

XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 16/07/2023 Anno A

È evidente che il tema centrale della liturgia odierna è proprio la Parola di Dio e il rapporto -più o meno vitale- che ciascuno di noi instaura con questa Parola di vita, sempre viva ed efficace.

In questa Domenica d'estate è bello ascoltare nel Vangelo che Gesù si siede in riva al mare e, dopo essere salito su una barca, comincia a parlare alla folla che stava sulla spiaggia: a dir la verità, in Galilea c'è solo un lago e Matteo parla di "mare" per alludere al fatto che Gesù, nuovo Mosè, vuole accompagnare ogni uomo che lo ascolta nel suo esodo, nella traversata del mare della vita, verso una vita libera e piena. La barca da cui ci parla è immagine della Chiesa.

Oggi, in particolare, Gesù racconta anche a noi la famosa parabola del seminatore: una parabola che parla al cuore, perché parla del nostro cuore.

Ecco, il seminatore uscì a seminare

Non si tratta di un qualsiasi seminatore, ma del Semiatore per eccellenza che, come ci ricorda il Canto al Vangelo, è lo stesso Cristo: sembra di vederlo davanti a noi, pronto a spargere semi di vita senza misura, dando fiducia a tutti e a ciascuno, nessuno escluso, con la pazienza dell'agricoltore.

Il seme seminato può essere interpretato come la Parola da accogliere nel nostro cuore, ma anche come colui che ascolta (*quello seminato....è colui che ascolta.....*).

In ogni caso, emerge la responsabilità e la necessità dell'impegno di colui che si mette in ascolto: da parte nostra, infatti, ci può essere accoglienza generosa, ma anche incerta, disimpegnata, incostante, non piena, addirittura il rifiuto.

Il terreno, che riflette sia il nostro cuore, sia il contesto di vita di cui siamo parte, può presentare tanti ostacoli, che consistono in tutto ciò che ci distoglie dall'ascolto e dalla comprensione della Parola: ci viene richiesto, dunque, un po' di lavoro su di noi, affinché lo Spirito Santo con la sua luce possa dissodare e preparare il terreno.

A tutti è offerto questo dono, questa occasione e la possibilità di ascoltare, comprendere e portare frutto.

Sentiamo come rivolto a noi l'invito del monaco Guigo il Certosino (XII secolo) che, parlando della lectio divina diceva:

Cercate nella lettura (= è come portare cibo solido alla bocca),
troverete con la meditazione (= masticate);
bussate nella preghiera (= per sentire il sapore),
vi sarà aperta la contemplazione
(= che è dolcezza che dona gioia, forza e vita da vivere e da donare).